Anno VIII. - N. 393 Udine - Sabato 13 Giugno 1903 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL VOTO PER L'INCHIESTA

La vivacissima campagna mossa dall'on. Ferri contro l'amministrazione della marina, ebbe un successo insperato ed avrà in breve effetto completo e sicuro. — Da molti anni i contribuenti italiani si domandano dove andarono a finire *tanti milioni*; come mai non sia possibile, con tanto denaro tolto alle loro tasche, provvedere ai bisogni più urgenti della nazione che primeggia per analfabetismo, per malaria, per troppe brutte cose: delle voragini d'oro si sapeva e si sa che ci sono; ma dove sono, ma come si aprono e come inghiottono il frutto di tanti sacrifici? Ecco che cosa si voleva mettere in chiaro finalmente, cominciando dalla amministrazione della marina che da sola ha costato alla nazione, dal 1870 in qua, la bagatella di **duemila e trecento milioni** senza raggiungere il numero delle navi occorrenti o promesse.

Ed ecco la ragione della proposta di un'inchiesta parlementare, cioè di un'inchiesta fatta da uomini estranei alle aderenze dei vari governi che fin qui si succedettero assistendo più o meno impassibilmente allo sperpero; e fatta con metodi diversi da quelli abitualmente adottati in *simili* contingenze con la preoccupazione dei grossi ed inesplicabili salvataggi.

La proposta non poteva non trovar consenziente tutta l'Estrema sinistra. L'Estrema sinistra in questo, come in tutte le questioni dove sono in giuoco i più gravi interessi del popolo italiano e dove è in giuoco la libertà — unica valvola di sicurezza ed unico mezzo per sorprendere e denunciare le dannose camorre degli affaristi — non aveva bisogno di oroscopi perchè la sua intenzione ed il suo voto fossero noti. Essa è là coerente e ferma nei suoi propositi: senza legami indissolubili coi governi, senza compromissioni, senza preoccupazioni di allontanare o affrettare il momento di afferrare il potere. E gli uomini che di tali preoccupazioni non sono scevri, non possono appartenere al forte drappello al quale soltanto il popolo italiano si affida e che del popolo è veramente l'interprete sincero. Si deve alla eroica resistenza dell'Estrema sinistra se oggi si discute nel parlamento e nella stampa dei gravi interessi nazionali e l'opinione pubblica liberamente appunta l'indagine sulle cose e sugli uomini altrimenti sottratti a qualsiasi sindacato in forza di leggi ristrettive, tiranniche, antitatutarie quali si volevano imporre nel 1900.

Invece, di fronte ad un voto come quello di giovedì alla Camera, il pubblico rimane sempre perplesso sul possibile atteggiamento dei varii gruppi reazionari del Parlamento, facciano essi capo a Sonnino, a di Rudinì o ad altri cacciati dal potere ed al potere sempre aspiranti.

Immaginarsi, coi loro precedenti, se quei signori ed i loro seguaci si sentano trascinati dall'onesto e disinteressato desiderio di verità e di giustizia di cui è animata l'Estrema sinistra! Essi che hanno sempre coperto, col vieto pretesto della sicurezza delle istituzioni e del patriottismo, tutte le turpitudini, tutti gli sperperi, tutte le infamie perpetrate in danno della nazione! Un'altra ragione li muove; ragione, del resto, troppo evidente e resa ancor più palmare dalla improntitudine della stampa della *grande o piccola industria privata* che li sostiene.

Ah, davvero edificanti gli impeti generosi per la negata inchiesta sulla marina, da parte di tanti naufraghi del crispismo più sfacciato! Ma si ricordino almeno del *ieri*, se la memoria non li soccorre fino a ricordare quello che scrissero *ieri l'altro*, certi pennaioli!

Di loro è inutile ed umiliante occuparsi: si può farlo ogni tanto per dar materia ai *per finire*: non per altro.

L'allegra compagnia sonniniana, alla quale fallirono tante occasioni per rovesciare il ministero Zanardelli - Giolitti, ora ne scorse una più fortunata nel voto per l'inchiesta sulla marina.

L'Estrema sinistra, mossa da sincero convincimento e coerente all'azione sua di controllo efficace ed assiduo, votò unanime per l'inchiesta, nè da tale voto la distolse la questione di fiducia affacciata dal governo. L'on. Girardini, parlando pel gruppo radicale, disse che su questo terreno della fiducia o non fiducia nel governo, messa in una questione così grave, i radicali non potevano seguire il ministero. Noi — soggiunse — vi seguiremo ancora quando ritornerete al vostro programma.

Ed i reazionari, intenti ad altre speranze, vane ma sempre vivaci in essi, confusero *i* loro voti con quelli *degli odiati socialisti*, repubblicani e radicali. — E dire che pochi giorni fa proclamavano coi loro organi ed organini, che **chi vota coi socialisti e coi republicani vota contro la monarchia!** Ma se lo abbiamo detto che provvedono inesauribile materia ai *per finire* politici!

Votarono a favore dell'inchiesta sull'amministrazione della marina:
Caratti, Freschi, Girardini, Morpurgo.
Contro: Monti, Valle.
Erano assenti: De Asarta, Luzzatto, Pascolato.

L'on. Girardini, fra le più vive approvazioni dell'Estrema sinistra, parlò per il gruppo radicale.

Ecco il resoconto stenografico della sua dichiarazione:

Girardini. Onorevoli colleghi, una brevissima dichiarazione, (*segni d'attenzione*) a nome degli amici del partito radicale; (*Oh! oh! — Commenti interruzioni ed esclamazioni a destra e al centro — Quali radicali? quali?*) a nome degli amici di quel partito radicale che, trovandosi di fronte ad una simile domanda d'inchiesta, è stato guidato dalla preoccupazione, che derivava dalle sue immutate tradizioni e che, con questa preoccupazione ha pensato che esso non avrebbe potuto assecondare una domanda d'inchiesta, qualora per serietà ed altezza di intenti non fosse degna di esse; e che non avrebbe potuto rifiutarla in caso diverso. Postici, con questo pensiero, all'esame della questione che veniva proposta, ci siamo assolutamente e risolutamente decisi in favore dell'inchiesta. (*Commenti animati ed interruzioni*).

Presidente. Ha finito?

Voci. No, no.

Girardini. I fatti che sono risultati da questa discussione sono così imponenti nella loro gravità, e così oscuri nelle loro cause, che noi sentiamo l'impero dell'opinione pubblica che domanda di conoscere queste cause perchè sieno eliminate. (*Bravo, all'estrema sinistra*) Se questa domanda di inchiesta sorge per fatto personale ciò non ci riguarda: noi ci troviamo dinnanzi ad una proposta la cui necessità è stata riconosciuta da due o tre relatori i quali avevano quei poteri della Giunta del bilancio che, a parere del ministro Bettolo, bastano a qualunque sindacato e che essi però non trovarono all'uopo sufficienti.

Presidente. On. Girardini non entri nel merito; faccia la sua dichiarazione di voto. (*Rumori, interruzioni*)

Girardini. Dirò due parole ancora.

Presidente. Ma non entri nel merito. — (*Rumori all'estrema sinistra*).

Voci: Parli, parli.

Girardini. La necessità dell'inchiesta con altre parole ed argomentazioni venne riconosciuta or ora anche dal Presidente del Consiglio; ed allora io dico; non si tratta dunque di vedere se occorre fare la luce, ma si tratta di vedere chi deve farla; ed aggiungo che l'inchiesta deve essere parlamentare, perchè è soltanto prerogativa del Parlamento quella d'inquirire, mentre quella del potere esecutivo è soltanto la facoltà di gerire. (*Bravo! bene! a sinistra*).

Quindi non siamo noi e non è la Camera che votando l'inchiesta esprime sfiducia nel Ministero, ma è il Ministero che negandola esprime sfiducia nella Camera. (*Bravo! Bene! Applausi all, estrema sinistra*).

Presidente On. Girardini, io non posso lasciarla continuare, dichiari il suo voto.

Girardini. Non aggiungo altro, dirò soltanto che questi sono nel loro complesso i motivi che ci determinano ad appoggiare la domanda d'inchiesta e che non possiamo seguire il ministero nella via che offende la pr[illegible]rlamentare, come l'abbiamo seguito quando prometteva le riforme, come lo seguiremo quando ritornerà al programma esposto nel discorso della Corona. (*No, No, Bravo! Bene! Applausi all'estrema sinistra*).

LA CRISI MINISTERIALE

In seguito all'ultimo voto della Camera, l'on. Giolitti, ritenendo che le basi parlamentari sulle quali l'attuale gabinetto è sorto, si sieno mutate e quindi venuta meno la sua ragione di essere, ha presentato le proprie dimissioni come le presentarono altri ministri. L'incarico di formare il nuovo ministero verrà senza dubbio affidato all'on. Zanardelli; ma ormai non si torna indietro ed i reazionari dovranno adattarsi a deporre

" ogni speranza di miglior fortuna. „

L'esperimento della libertà ha recato troppo evidenti vantaggi morali ed economici all'Italia, perchè si possa manco sognare un ritorno ai sistemi di governo tanto cari ai nostri amabili forcaioli.

Monarchici o reazionari?

Un amico ci manda questa giusta osservazione:

Più volte avete avuto occasione di dimostrare come i moderati, che tanto mostrano di preoccuparsi della monarchia, non siano poi spinti da eccessivo amore per essa, ma da libidine di reazione.

Ed ecco che un fatto di cronaca attuale viene di nuovo a darvi ragione.

Ne collegio politico di Este-Monselice, rimasto vacante per la morte del nostro compianto amico Antonio Aggio, i partiti popolari portano a candidato al parlamento il conte Paolo Camerini il quale, pur professando idee democraticissime, si dichiarò sincero monarchico.

Si avrebbe dovuto credere dopo tante declamazioni dei moderati che il loro unico scopo si è quello di salvare la monarchia, che questi si sarebbero *astenuti dalla lotta*, ed anzi avrebbero votato pel Camerini. — Adagio, Biagio!

Essi sostengono invece a spada tratta il co. Giacomo Miari che è la personificazione più perfetta del forcajolume veneto.

Fossero almeno sinceri e confessassero francamente ciò che vogliono!

Irredentismo e militarismo

Il simpatico e promettente sfogo irredentista, al quale nei passati giorni si abbandonò la nazione italiana, diede occasione a una numerosa schiera di interessati o di deficienti di tentare un rialzo nelle ormai neglette azioni del militarismo.

Non ci occuperemmo di questi fenomeni d'aggiotaggio patriottardo, se la causa dell'irredentismo, nobile e geniale quant'altra mai, non richiedesse da parte degli onesti e dei coerenti una pronta reazione ad ogni tentativo d'inquinamento.

***

Ecco il bel raziocinio, che dall'on. Pozzo Marco (un Marco ch'è un vero Pozzo di.... sapienza), all'ultimo gallonato fantaccino oziante bellicosamente tra gli sfaccendati dei caffè, fu escogitato e ripetuto:

— Voi, popolari, parlate d'irredentismo rivoluzionario; voi ritenete che solo con le armi si possano riavere Trento e Trieste. Ma allora, perchè osteggiate l'esercito? Perchè chiamate improduttive le spese militari?

Non altrimenti avrebbe argomentato Agnese la massaia.

***

Anzitutto l'attuale *ordinamento* dell'esercito è fatto a posta per mantenere lo *statu quo* delle tre monarchie alleate; quindi nell'esercito noi ravvisiamo un elemento di conservazione e non già di possibile rivoluzione irredentista.

***

In secondo luogo l'esercito stanziale non ci può dare alcuna, non dico garanzia, ma neppure speranza d'una conquista a mano armata. E qui soccorre l'esperienza *storica*.

La storia, inesorabile, insegna che, a parte gli atti di valore personale e l'esito di qualche raro fatto d'arme, la fortuna fu sempre avversa all'esercito regio. Anche la recente prova data in Africa non è tale da incoraggiare illusioni, che potrebbero riuscire fatali; ed anche qui, accanto a Galliano, troviamo Ellena. Non parliamo della marina.

La vittoria, invece, arrise quasi sempre alle libere armi garibaldine e il genio strategico fece operare miracoli agli ufficiali dell'Eroe, ignari delle cabale scolastico-militari e delle discussioni sugli *annuari* e sui *bollettini* delle promozioni.

Che se non ci fossero state queste milizie popolari, che cosa potrebbero ora rispondere i nostri bravi militaristi al *Pester Lloyd*, quando, parlando della nostra unità nazionale, falsamente la dice *ottenuta* attraverso le *sconfitte*? Forse citando i fasti del Bava Beccaris o la gloriosa espugnazione del convento di viale Monforte?

***

Da tutto ciò si vede, che non solo tra irredentismo e militarismo non v'è alcun rapporto favorevole al primo, ma che anzi il militarismo esclude ogni irredentismo, che non sia vana aspirazione accademica o ipocrita etichetta politica.

Dunque, chi è veramente irredentista, cioè chi è coerente al fine che si prefigge e chi lo vuole raggiunto nel termine più breve e col mezzo più efficace, deve essere antimilitarista, perchè il militarismo regio, che già arrestò Garibaldi ad Aspromonte e nel Trentino, è un ostacolo alla formazione della nazione armata, da cui debbono uscire (e sia breve l'attesa) le schiere conquistatrici dell'Ideale; perchè è il più valido e il più interessato sostegno di quella mostruosità politica che è la triplice alleanza, che Dio disperda.

vm.

L'ECCIDIO ALLA CORTE DI SERBIA

L'orrenda tragedia, con cui si compì la congiura di palazzo alla corte serba, non può non aver suscitato un senso di grande ripugnanza e di raccapriccio in quanti hanno sentimento normale.

Un forte gruppo di ufficiali del regio esercito serbo, preso a pretesto il tradimento commesso dal re Alessandro contro il popolo (revoca dello Statuto), ma in realtà per sfogare animosità personali e professionali, fatto impeto sul Konak reale, massacrarono quanti vi trovarono avversari.

Tragedia greca, storia romana, barbarie medioevale.

***

Se non che, al di sopra delle commozioni veementi e transitorie del sentimento, sta la civica giustificabilità del fatto, sta la ragione politica.

La rivoluzione militare (per quanto il suo scopo reale fosse odioso e gretto) trovò consenziente il popolo, perchè re Alessandro aveva spergiurato.

Contro un re che spergiura o tenta di spergiurare, nè in Serbia nè altrove si hanno sanzioni o pene; di modo che anche il massimo delitto dovrebbe andare impunito, in quanto è supremamente ridicolo l'immaginare, che un Parlamento, cautamente formato, si induca a deporre un re dopo un colpo di Stato.

Ciò posto, non rimane che la soppressione del re traditore. Soppressione, che può essere violenta o non violenta, pur che sia; perchè la minima libertà statutaria, l'ultima franchigia pubblica, vale e deve valere ben più che la corona e la vita di tutti i re dell'universo.

***

Si risponde, che morto un re se ne fa un altro.

Benissimo: ma quest'altro sale al trono con l'esempio e col monito della sorte cui spetta agli spergiuri.

Nel caso nostro ad un erede di vizi e di delitti, quale era Alessandro, succede un altro discendente di criminali, ma la paura di toccare il fato de' suoi predessori forse lo tratterrà dal ripeterne od imitarne gli atti.

***

Ed ora, librandoci a considerazioni più alte, constatiamo come le civilizzazioni intensive non giovino in nessun modo al pareggiamento morale e politico dei popoli che ne sono oggetto coi popoli più evoluti, sì che negli Stati balcanici va ripetendosi, con stupenda esattezza, quanto succedeva nei nostri secoli di mezzo, appunto perchè la moralità di questi corrisponde presentemente alla moralità di quelli. *vm.*

In onore di un principio

Dei soldati hanno ucciso il re di Serbia. Anche uccisero la donna di lui, e quanti malcapitati si trovarono alla portata delle loro durlindane e dei loro fucili assassini. Fu un massacro, quale poteva offrirlo il tenebroso medioevo.

Ma nessuno dei giornali benpensanti ha, finora, mostrato orrore del delitto. E nemmeno meraviglia.

Il re non fu sgozzato per instaurare un governo di popolo, ma per proclamare un altro re. Il principio monarchico rimane intatto.

Domani leggeremo l'elogio di S. M. Piero Karageorgevitch. Sentiremo narrare di lui che fu prode in arme, che è un'anima satura di modernità, che era il re nato, fatto per la Serbia. V'è qualcuno che lo chiama col suo nome di brigante?

L'assassinio non fu commesso per un folle ghiribizzo sovvertitore, ma per tener alto, anzi, il concetto regale.

L'assassinio, questa volta, non fu l'opera di un affamato vagabondo, di un irregolare uscito dalla folla col pugno ribelle alzato sul potente: fu la esecuzione compiuta dopo il rancio, da molto bene addestrati e allineati uomini d'arme per i quali il re da uccidersi non era abbastanza re per vivere.

Ne volevano uno di più ben tagliato, coi mustacchi più lunghi e più duri, non dominato da una femmina, ma dominatore di uomini.

Per ciò uccisero il re piccolo e debole. Per ciò se ne acclamarono un altro.

Niuno dirà che fu commesso il più grande delitto del secolo XX.

Non volevano buttar via una corona. Vollero cambiare una testa.

Per ciò, i benpensanti non avranno da fare molto sciupio d'inchiostro per protestare contro il massacro.

In fondo, la storia è piena di questi avvenimenti.

I re vecchi non ebbero il trono con procedimento diverso.

I loro fautori erano dei sicarii, dei manigoldi, dei briganti che sgombravano loro la via del palazzo menando strage sui fedeli del principe che si dovea spodestare e che, in ultimo, si buttava da una finestra, come un cane immondo.

Si abbassava una bandiera. E se ne issava un'altra.

E la gente quel giorno faceva baldoria. C'era un nuovo principe, c'era una speranza nuova.

Si vive di speranza.

E fu la speranza dei pretoriani serbi che suggerì l'esecuzione militare.

Il re fu ucciso per il principio regale. Non c'è sovversismo in ciò. Al contrario v'è il sacro e meritorio rispetto alle istituzioni. Pace! (Dal *Tempo*)

Il comodo dilemma dei militaristi

In seguito alle dimostrazioni irredentiste di questi giorni, fu ripetuta fino a sazietà, alla Camera e fuori, un'osservazione che ha tutte le apparenze della logica ma che, contro di esse, sta invincibile la realtà.

Si disse: gridate *abbasso l'Austria*, voi, che non volete le spese *improduttive*, cioè le spese militari. Come volete far la guerra all'Austria, se vi opponete alle spese militari?

Ecco: la campagna contro le spese improduttive è di recente data e, per ora almeno, non ha prodotto alcun pratico effetto, mentre i bilanci della guerra vengono annualmente approvati e sono molti anni che la nazione spende la maggior parte della sua ricchezza, appunto per la guerra. Se si parla, non di diminuire, ma soltanto di controllare quelle spese, sorgono urla indemoniate dalla numerosa maggioranza reazionaria. Dunque?... Dunque si spende e si spande per la guerra... per fare poi l'alleanza e per sopportare gli schiaffi che metodicamente ci danno gli amabili alleati. Tant'è: il buon *pantalone* che paga, si rassegnerebbe volentieri a far anche senza le *riviste* in occasione delle visite imperiali e regali.

CRONACA CITTADINA

Per gli uffici postali di Udine

Discutendosi giovedì passato alla Camera il bilancio delle poste e telegrafi, l'onorev. Girardini prese la parola per far presenti al Ministro le deplorevoli condizioni dei nostri uffici postali e telegrafici, dando esatto ragguaglio della crescente importanza degli uffici stessi e rilevando molto opportunamente l'umiliante confronto che a tutti s'impone con quelli delle città vicine della monarchia austro-ungarica.

Il Ministro on. Galimberti, rispondendo ieri al deputato di Udine «dichiarò di accettare la sua raccomandazione e promise di mandare il sottosegretario onor. Squitti onde veda in quali condizioni si trovino i locali dell'ufficio di Udine e prenda i necessari provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti».

Per il Congresso dei sanitari

Il Comitato ordinatore dell'XI° Congresso interprovinciale dei sanitari dell'Alta Italia ha diramato la seguente circolare:

Egregio Collega,

I sanitari dell'Alta Italia che tra liete e signorili accoglienze celebrarono a Mantova nello scorso anno il X° Congresso interprovinciale, acclamarono Udine sede dell'undecimo.

E l'ordine dei sanitari friulani, grato di quest'onore, deferì ad una Commissione ordinatrice l'incarico di provvedere, perchè Udine, delle classi lavoratrici intelligente amica, rispondesse degnamente a quel voto e si mostrasse, anche nell'apprezzare la generosa opera dei sanitari, all'altezza delle sue nobili tradizioni.

E il Comitato ordinatore ha fissato per i giorni 22, 23, 24 agosto 1903 l'undecimo Congresso, compartecipando così ad una geniale festa del lavoro e dell'arte.

Perciò Ella è invitata, egregio collega, a mandare quanto prima la propria adesione al Congresso, uniformandosi al regolamento.

Circolo socialista

Questa sera nella sede del Circolo socialista un lavoratore reduce d'Innsbruck terrà una conferenza sul tema:

I gravi fatti d'Innsbruck ed i socialisti austriaci — L'università Italiana e l'organizzazione proletaria tedesca.

La fisiologia delle dimissioni

L'assessore sig. Pietro Sandri presentò le proprie dimissioni che vennero, con voti quattro contro tre, accettate dalla Giunta.

Manco dirlo, il *Giornale di Udine* trae da tale fatto, argomento per le solite denigrazioni contro l'amministrazione popolare e contro i popolari in genere.

E questo è mestier suo. La *Patria del Friuli* pubblica una delle solite interviste da cui risulta anche che il sig. Sandri ha date le dimissioni da consigliere comunale per non passare alla opposizione.

Per il *Giornale di Udine* il sig. Pietro Sandri, schernito fino a l'altro dì, diviene di punto in bianco la testa più forte della Giunta. Noi però, che conosciamo il Sandri, possiamo garantire il *Giornale di Udine* che questi suoi elogi non commuovono l'amico dimissionario.

E delle sue dimissioni avremo occasione forse di parlare ancora; per ora ci limitiamo ad un breve cenno di.... fisiologia politico-amministrativa.

I popolari sono nuovi al potere: quasi dovunque, appena cacciate, con soddisfazione di tutti, le consorterie clerico-moderate dai municipi, essi si trovarono in conflitti inaspettati, talvolta vivacissimi.

C'è chi spiega tale fenomeno con la lunga consuetudine della opposizione la quale (come si dice nel catechismo cattolico) *imprime il carattere*. Ma c'è un'altra spiegazione; e questa li differenzia affatto dalle consorterie clerico-moderate. Vogliamo dire la sincerità dei proprî convincimenti, la nessuna preoccupazione di tenerli celati nella tema di scandalo o di perdere il potere; il *potere* che per essi, professionisti, impiegati, lavoratori, non è vana lustra, ma è sacrificio, nel vero senso della parola.

Gli uomini, quindi, dei partiti popolari portano le loro convinzioni, e, chi ne ha, le loro impulsività, la loro franchezza dovunque. Le deliberazioni, per esempio, di una Giunta o di un Consiglio comunale, non sono frutto di abituale omaggio a chi è più autorevole per nome o per censo (come avviene tra i moderati) ma frutto di lunghe e molto spesso acerbe discussioni che non si arrestano (fra altro, gli avversari ci tengon troppo a raccoglierle!) nelle poco discrete aule municipali, ma escono, all'aperto, al controllo ed al giudizio di tutti.

Mentre fra i moderati, così gelosi di tenere il mestolo del potere e così bravi di servirsene nel loro esclusivo interesse politico e privato, ogni screzio si assopisce, ogni differenza si appiana per non compromettere la baracca; mentre fra i moderati *è avvenuto che un assessore potesse rimanere dimissionario per parecchi mesi* senza che nulla trapelasse nel pubblico e senza che la *Patria del Friuli* pubblicasse l'immancabile intervista; ciò è assolutamente impossibile fra i democratici sinceri. Tutto si discute, tutto va in dominio del pubblico, il grande e vero padrone.

Le reciproche compiacenze dei clerico-moderati, i comodi *do ut des*, le servili sottomissioni, sono bandite; talvolta fino all'asprezza, ma chi se ne avvantaggia è il pubblico.

Guardate invece un esempio contrario e recente: quello dell'amministrazione comunale di Venezia.... Chi ha saputo nulla dello scandalo avvenuto alla Congregazione di Carità che aveva provocate le dimissioni del Consiglio ad essa preposto?

Il Sindaco si limitò a comunicare che tutto era combinato e chi ha avuto, ha avuto.

A noi sinceramente dispiace che una attività ed intelligenza come quelle del Sandri che nella gestione dei legati, nel riordinamento del Collegio Uccellis, in quello del Toppo-Wassermann, vanta innegabili e concrete benemerenze, vengano sottratte all'amministrazione popolare; ma non sappiamo far carico alla Giunta se ha accettate le sue persistenti dimissioni perchè, anzitutto, la pubblica amministrazione non deve arrestarsi nè tentennare.

Per salvare la... patria

Ci scrivono:

«Corre per la città ed è oggetto di pepati commenti la voce che in qualcuno dei nostri istituti scolastici si sia ricorsi a speciali mezzi coercitivi perchè gli studenti non partecipassero alla splendida dimostrazione irredentista di domenica scorsa, e si sieno anche minacciati dei seri provvedimenti disciplinari ai trasgressori.

«Sappiamo della circolare Nasi relativa a tale questione, ma sappiamo ancora che essa lascia ampia libertà d'interpretazione cosicchè i maligni potrebbero questa volta dire che si vuole trasformare le scuole in istituti di educazione.... antipatriottica.» *b.*

Sponsali

Ieri si unirono in matrimonio il signor Paolo Lucchini con la signorina Maria Grassi. — Auguri di ogni felicità.

Il pareggiamento
della Scuola complem. dell'Istituto Uccellis

Con recente decreto governativo la Scuola complementare del nostro Istituto Uccellis è stata pareggiata alle governative.

Ce ne compiacciamo sinceramente e sentiamo il dovere di tributare lodi al Municipio e al Consiglio direttivo e specialmente all'assessore per la pubblica istruzione, avv. Franceschinis, ed agli on. Caratti e Girardini, che s'adoperarono validamente per raggiungere l'intento desiderato dall'intera cittadinanza.

L'Istituto Uccellis, che conta ormai trentacinque anni di vita, è titolo nobilissimo di lode per la nostra città, la quale, come forse poche altre della penisola, dedica cure amorose e intelligenti all'istruzione e all'educazione della gioventù.

Tre scopi altamente civili esso si è sempre proposto: formare le future madri di famiglia degne della civiltà dei tempi e della patria risorta; sottrarre le nostre giovinette al predominio monacale non più in armonia colle esigenze moderne e colle condizioni del paese, ed infine aprire, direi quasi, un asilo alle fanciulle dei vicini paesi italiani, nel quale esse possano ricevere un'educazione consentanea al loro genio nazionale, apprendere bene la loro lingua e, di ritorno alla casa paterna, mantenere vivo non solo nei loro animi, ma anche nella terra natale l'amore alla grande patria italiana.

Simpatie vivissime gode il nostro Istituto nel Friuli orientale, nell'Istria e a Trieste, come prova il fatto che ciascun anno da ognuno di questi luoghi vi occorrono parecchie giovinette, le quali vengono accolte dalle compagne con sincere dimostrazioni di affetto.

Occorre peraltro che l'Uccellis sia conosciuto ed apprezzato come merita anche dai comprovinciali e dai fratelli delle altre provincie venete.

L'ottenuto pareggiamento, a nostro parere, contribuirà molto a tale scopo, come quello che dà alle alunne dell'Istituto vantaggi notevoli. Infatti non sono più costrette a sostenere gli esami di promozione o di licenza innanzi a professori sconosciuti, ma pagano le stesse tasse delle allieve delle scuole regie ad alla fine del triennio ottengono un diploma che ha valore legale.

La scuola complementare è oggi frequentata anche dalle fanciulle di umile condizione perchè essa impartisce un'istruzione relativamente larga e completa ed inoltre apre poi la via ad alcuni impieghi pubblici.

Perciò, ripetiamo, compì opera veramente degna di lode il nostro Municipio per aver estesa l'azione dell'Istituto Uccellis, il quale diretto da un'ottima signora e da valenti insegnanti, continuerà ad essere un faro di viva luce intellettuale e sempre meglio adempirà la sua nobile missione.

(*Patria del Friuli*, 7 giugno 1903).

Gli strozzini

In un pubblico dibattimento, svoltosi recentemente a Roma, un testimonio ebbe a dichiarare con la più grande semplicità che al suo paese si esercita l'usura al 25, al 50 e al 100 per cento e confessò che pur lui si era dato qualche volta a tale orribile speculazione.

La mostruosa dichiarazione non impressionò l'uditorio, non sollevò, come avrebbe dovuto, uno scoppio di sdegno perchè oramai, sarà questione di forma o di misura, lo strozzinaggio si esercita un po' dappertutto.

Il «far lo strozzino» non è più un'industria criminosa: nè lo strozzino è più segnato a dito nella folla, esposto all'obbrobrio e alle maledizioni.

Eppure questo mercante di denaro è l'autore diretto di tutte le sventure e le vergogne umane: è il polipo mostruoso, viscido, schifoso che succhia il sangue dalle vene.

Egli sa che le cento lire che presta non potranno mai rendere al mutuario l'interesse che egli esige; egli sa che — profittando del momento e speculando sulle angustie — produrrà certamente la rovina di intiere famiglie....

Ebbene: in una società civile è lecito che questa ributtante industria vegeti all'ombra della legge; che simile canaglia non sia punita dal Codice Penale?

Ma più grave è il fatto che la gente per bene si vada abituando al contatto di questi esseri spregevoli che al contrario meriterebbero l'universale disprezzo!

"Italia"

È la denominazione di una Associazione testè sorta in Padova con lo scopo di propugnare, indipendentemente da qualsiasi opinione partigiana, l'idea irredentista.

Ci pervenne, da parte del Comitato direttivo, lo Statuto della Associazione alla quale auguriamo il più lieto ed efficace successo.

I fornai

In seguito alla riunione che ebbe luogo ieri di tutti i proprietari di forno, si deliberò di dare mandato al loro Comitato per abboccarsi col Comitato dei lavoratori, allo scopo di cercare una soluzione conciliativa.

Confidiamo che queste pratiche abbiano a sortire un esito felice.

Per l' Esposizione

Gli espositori sono pregati di far pervenire gli oggetti da esporre da 1° al 15 luglio p. v.

È assicurato

un premio ad ogni centinaio completo di biglietti della Lotteria emessa direttamente dal Comitato della Esposizione Regionale.

Questa Lotteria, il cui metodo di estrazione chiaro e semplicissimo è formulato su basi le più favorevoli, è stata emessa a totale beneficio della Esposizione Regionale di Udine, ed offre ai fortunati vincitori 1500 premi, il maggiore dei quali dell'importo di lire ventimila pagabili subito dopo eseguita l'estrazione.

Sollecitare le richieste perchè moltissimi biglietti furono già esitati.

LA SETTIMANA STORICA

14 giugno 1833. — Imperante Carlo Alberto «il magnanimo» a Chambery viene fucilato, perchè reo di amare l'Italia, ben più del «principe di rimorsi giallo» Alessandro De Gubernatis, sergente furiere della brigata Pinerolo; e, sempre per lo stesso «delitto» ad Alessandria vengono giustiziati: Domenico Ferrari, Giuseppe Menardi, Arnaldo Costa, Giuseppe Rigossi e Giovanni Marini, tutti furieri della brigata Cuneo.

15 giugno 1657 — Invenzione dell'orologio a pendolo.

Idem 1825 — Il Perù, liberatosi dalla monarchia spagnuola, proclama la repubblica.

16 giugno 1833 — In Genova, sempre per ordine del «magnanimo» Carlo Alberto, sono fucilati: il prode Francesco Miglio, Giuseppe Biglia e Antonio Gavotti, tutti rei di appartenere alla *Giovine Italia.*

Idem 1844 — I fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, assieme ad altri repubblicani sbarcano sulle coste della Calabria.

Idem 1894 — Attentato (?) Lega contro Crispi.

17 giugno 1853 — I soldati del Papa, entrati in Perugia, vi compiono iniqui massacri.

18 giugno 1814 — A Waterloo la stella di Napoleone I. si spegne.

19 giugno 1844 — I fratelli Bandiera, traditi da Boccheciampe, sono fatti prigionieri dai soldati borbonici.

20 giugno 1633 — Galileo Galilei — onta eterna alla chiesa! — è torturato.

Fra i Libri

Nova pubblicazione

FEDERICO FLORA - *Manuale di scienza delle Finanze* — 2ª edizione accresciuta ed in parte rifatta — Editore Raffaello Giusti, Livorno. — L. 5.

Questo libro viene a colmare una lacuna avvertita da tutta la gioventù che rifugge istintivamente dalle trattazioni particolari per cercare nel «manuale» un completo riassunto dei principi cardini della scienza e insieme un indirizzo sicuro per individuali ricerche. Esistono copiose e colossali opere, ma fatta eccezione di qualche piccolo trattato insufficiente (sia rispetto all'età, sia in riguardo alla ristrettezza della materia) come quello del Ricca Salerno e la prima edizione di questo, mancava nella letteratura finanziaria una interessante fotografia dello stato della dottrina ai nostri giorni.

Aumenta il pregio dell'opera la eccezionale virtù di interessare allo studio, mediante una piacevole e spontanea chiarezza e semplicità, i numerosi apati delle agitazioni politiche.

Non si deve, poi, trascurare il momento in cui il lavoro si presenta al pubblico. Gli studi tanto più hanno valore, quanta maggiore utilità possono recare alla soluzione dei problemi urgenti della vita collettiva. Oggi gl'italiani hanno di fronte a sè la questione ferroviaria, il riordinamento delle imposte, delle banche, e, passando agli enti locali, la municipalizzazione, l'autonomia ecc. Ora un libro che offre insieme alla ricapitolazione dei principî fondamentali, il modo di conoscere tutti gli affascinanti quesiti che appaiono e scompaiono sul palcoscenico della vita nazionale affermando ogni dì più la necessità di essere presi in considerazione, non può a meno di venir accolta con vivo interessamento.

In questa sec. ed. l'A. ha corretto alcuni errori. Egli ha la franchezza di riconoscerlo, come sotto il governo di Crispi volle inserire cose che costarono al libro l'esclusione dalle scuole. Ciò fa onore al valoroso amico e perchè dimostra il temperamento suo nettamente scientifico e perchè lo mette in disparte da quella numerosa schiera di scrittori asserviti, i quali, pur di far piacere ai mecenati, ostentano trascuratezza dello evolversi dei fatti sociali.

Noi raccomandiamo a tutti, specie ai cittadini assunti a cariche pubbliche, questo volume del prof. Flora; sicuri che ritrarranno ulteriore istruzione ed energia a correggere i numerosi vizi del nostro sistema tributario.

G. R.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

Strascichi.

Dopo le recenti sedute consigliari al nostro comune, chi strilla da una parte, chi dall'altra, chi per un conto chi per l'altro. I clericali hanno sullo stomaco il voto a favore del divorzio e la via Felice Cavallotti; i moderati brontolano perchè si fa della politica, lo stesso che loro, nel bel tempo che Berta filava, non avessero fatta la propria; infine l'aumento della tassa esercizio e famiglia fa ricciar il naso ai grossi lupi.

E il proletariato?

Pare anche lui non troppo contento, dopo aver visto su due piedi passar 2000 lire a pro della sfumata esposizione si sentì rifiutare un aiuto al suo istituto del lavoro.

Perchè il comune che ha facoltà di sovvenire i disoccupati, non ha ancora nulla pensato in pro delle vittime dello sciopero Stovigliai che ha ingeneroсamente privato del salario operai onesti e laboriosi che hanno dato al capitale per ben 20 anni le migliori energie della propria vita? Dovranno restar essi buccie di limone spremuto senza alcuna buona speranza? Speriamo che no.

Banda cittadina.

Da qualche tempo mercè l'opera costante, paziente ed indefessa del maestro Sanesi, al quale mandiamo le nostre lodi ed i nostri auguri, possiamo gustare a Pordenone un po' di musica propria e dire d'aver riparata una lacuna.

Speriamo che ciò possa continuare a beneficio anche delle classi lavoratrici, poichè la musica che pur serve a temprare ed ingentilire l'animo sollevando lo spirito colla forma del solazzo, è rimasta, si può dire, l'unico divertimento popolare.

Linx

BRICIOLE

13 milioni di analfabeti

Gli ultimi dati importanti del censimento, ci apprendono che soltanto il 51,5 per cento degli Italiani superiori ai 6 anni, ha dichiarato di saper leggere e scrivere.

Dunque gli analfabeti sono il 48.5 per cento, cioè 13 milioni di viventi nelle tenebre, dopo 43 anni di unità nazionale!

Propriamente *sanno* leggere e scrivere, sempre sopra ogni cento, nelle provincie di: Torino, 87 — Como, 85 — Novara, 83 — Bergamo, 82 — Milano, 81, mentre 21 appena nelle provincie di Caserta e Reggio Calabria, 25 di Girgenti...

A parte la vergogna, il danno di questa tenebria intellettuale è immenso... E ci basterà citare il cav. Severino Pappagallo, che nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario alla Corte di appello di Napoli, sapientemente osservava che «il rapporto tra la criminalità e l'analfabetismo è di tale costanza, che ha dato dei parallellismi maravigliosi. Si è osservato che in Italia, negli Stati Uniti di America, nella Russia, nel Canton Ticino il fenomeno è di una identità sorprendente. Ed il Bodio ha dimostrato che su ogni 100,00 immigrati negli Stati Uniti d'America, l'Italia rappresenta 58,1 omicidio in confronto di 57,77 analfabeti.

«Dobbiamo quindi conchiudere col sociologo, che «dove manca l'istruzione non trovano freno le passioni, e gli uomini agiscono nè più nè meno che da uomini primitivi: non conoscono altra giustizia se non quella che possono esercitare direttamente, e la vendetta diviene per loro diritto sacrosanto comunque compiuta, anzichè atto riprovevole e criminoso».

Cifre curiose

Gli abitanti della terra sono un miliardo e 500 milioni.

Ogni anno ne muoiono 33,023,333, cioè uno, a minuto secondo.

Le lingue ed i dialetti sono 3064.

Le religioni, oltre 1000.

La media della durata della vita è di 33 anni.

Un quarto muore prima di 15 anni.

Su 1000, una sola persona pervieue a 100 anni: 6 su 100 a 75: uno sopra 500 raggiunge l'80 anno.

La piaga

«La tendenza alla litigiosità è una delle piaghe del nostro Paese. Basta dare uno sguardo al seguente prospetto comparativo: in Francia, per ogni 1000 abitanti, il numero delle cause è di 18.10: nel Belgio di 10.89: in Italia di 83.17!

«E quel che è peggio, si è che questa malattia infierisce specialmente nelle regioni povere!

«Ecco i dati di una relazione, che ebbi l'onore di presentare io stesso alla Commissione della statistica giudiziaria. Nell'anno 1898, le cifre della litigiosità erano così distribuite: nell'Italia settentrionale 39.18; nell'Italia centrale 57.08; nel Napoletano 126.66; in Sicilia 139.18; ed in Sardegna 346.38.

«E si aggiunga che la litigiosità ha una mirabile corrispondenza con la delinquenza!

Così l'on. Gianturco alla Camera.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 7 al 13 giugno

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	11	
" morti	"	—	"	2
Esposti	"	—	"	—

Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Arnosti bracciante con Rosa De Clara setaiuola — Paolo Feruglio operaio di ferriera con Enrica Rigo tessitrice — Angelo Pelissoli scalpellino con Anna Lavaroni operaia.

Matrimoni

Silvio dott. Tomba cassiere di banca con Ada Bevilaqua agiata — Umberto Moro fabbro con Erminia-Luigia Cantoni setaiuola — Saruello Filipponi portalettere con Elvira Litorno sarta — Paolo Lucchini negoziante con Maria Grassi agiata.

Morti a domicilio

Augusto Zanier di Giovanni d'anni 6 e mesi 9 — Giuseppina Moro-Molinaris di Antonio d'anni 26 civile — Domenico Borghese fu Antonio d'anni 75 regio pensionato — Lucia Saltarini-Modotti-Chiopris fu Pietro d'anni 85 possidente — Maria Driussi-Migotti fu Pietro d'anni 82 contadina — Virginia Adami-Tomadini fu Gio. Batta d'anni 43 casalinga — Romolo Gasparini di Arturo di mesi 2 — Angelo Zorzini di Francesco d'anni 5 e mesi 4 — Caterina Ruggeri di Adriano d'anni 3 e mesi 3 — Iolanda Lang di Antonio di mesi 11.

Morti nell'Ospitale Civile

Angela Baggio-Visintini di Angelo d'anni 82 casalinga — Antonio Puppini fu Nicolò d'anni 39 operaio — Antonio Bianchet fu Pietro d'anni 79 falegname — Irene-Maria Morassi fu Francesco d'anni 68 stiratrice — Maria Faleschini fu Michele d'anni 42 contadina — Giovanni Peruzzi fu Giacomo d'anni 68 perito agrimensore — Guglielmina Pirona di Michele di mesi 7.

Morti nella Casa di Ricovero.

Francesco Cargnelutti fu Francesco d'anni 84 falegname. Totale N. 16

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Raccomandiamo che il Sapone Amido Banfi è una specialità brevettata il cui successo è immancabile.

Pietro Rasa *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

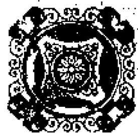
La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estraz. di Venezia del 13 giugno 1903

73 33 2 6 74

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale



Francesco Minisini - Udine

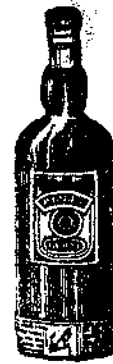
Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Assortimento: sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

Specialità FERROCHINA e FERROCHINA-RABARBARO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

AMARO D'UDINE



Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.



AMARO GLORIA Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

La

TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE

eseguisce qualsiasi lavoro con tutta esattezza, puntualità e sollecitudine. Prezzi convenientissimi.

NUOVA INVENZIONE



Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia

MAGNETISMO



La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.



AVVISO



Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa dà **100 Biglietti e 100 Buste**

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

INTERESSANTE

INTERESSANTE

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere **acqua sana e fresca** negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

POZZI COPERTI

OD ELEVATORI D'ACQUA

brevetto JONET.

Massima semplicità e sicurezza. — Funzionamento facilissimo **per qualsiasi profondità.**

Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

PREZZO L. 200.

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia
Ing. GOLA e CONELLI
Via Dante, 16 — **Milano.**

INTERESSANTE

CHININA - MIGONE

Profumata, Inodora od al Petrolio



La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

Una bella chioma è degna corona della bellezza.



PRIMA DELLA CURA — **Marca Speciale** (Depositata) — DOPO LA CURA



L'Acqua Chinina Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare **Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri — Milano.

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo
Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uff. Sanit., LATERA (Roma).

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale depositata tre teste, segnata in capo a questo foglio.

Bottiglia da L. 3.50 e da 8.50 — Fiale da L. 0.75, 1.50 e 2

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora od al Petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 0.75, 1.50 e 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3.50, 5 e 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti Profumieri e Droghieri. ... per posta ... cent. 25 ... Deposito generale ... Migone e C. Via Torino, 12, Milano